orfeo

TELESTREET CANALE 51

Citoyens

In Italia si é instaurata una dittatura televisiva.
Grazie al dominio sul Mediascape un tizio si è impadronito del potere politico.
E grazie al potere politico alimenta il suo sistema di potere comunicativo.
Si dice in giro che non c'è via d'uscita. Quel tizio è destinato a dominare in eterno.

Invece non è così. Perché la televisione generalista è moribonda. L'energia della comunicazione sociale si sta trasferendo in un'altra direzione. La direzione è quella della rete.
Ma la maggioranza della popolazione italiana riceve dallo schermo televisivo una parte dominante dei segnali che influenzano il cervello sociale.

Dentro quello schermo noi dobbiamo portare nuovi messaggi, e interconnetterli con la rete.
Il nostro intento nell'immediato futuro è quello di connettere il circuito delle produzioni audiovisive con un reticolo territorializzato (quartiere per quartiere) di microtrasmettitori a corto raggio.
E dunque, per prima cosa, occorre costruire questo reticolo.
Lo chiameremo telestreet.

Scendiamo giù nella nostra strada, raccogliamo gli amici, i compagni di vita, gli ancora-vivi che hanno voce e pensiero, acquistiamo un'antenna, un modulatore e un trasmettitore tv, troviamo una stanza, un garage, una capanna, mettiamo insieme le videocamere della domenica, i videoregistratori di casa, un televisore, qualche lampada per fare luce.

Si può cominciare

Paesaggi televisivi metropolitani

Orfeo Tv
S'alzino antenne libere sui nostri tetti. Ognuno di noi che abbia voglia bisogno desiderio di esprimersi da oggi può farlo da oggi è bene che lo faccia.
La libertà di tutti contro la libertà di uno solo. Ne vale la pena? Sì ne vale la pena.
Dal quartiere al mondo, dal mondo al quartiere. Oggi l'etere e Internet domani la rete ottica e quella satellitare ci aiuteranno a comunicare con tutti coloro che vorranno ascoltare, con tutti coloro che vorranno parlare. Il monopolio, il duopolio, il ricatto della pubblicità, tv di stato tv di Berlusconi saranno dinosauri buoni per l'accademia. L'informazione arriverà da chi informazione è. Mille televisioni di strada, affinché chi ha da dire possa dire. Si comincia con Orfeo, la madre di tutte le TV di quartiere.

Telestreet
Orfeo grammatica generativa dell'infosfera tv, germina moltiplicandosi in declinazioni autonome e indipendenti. Una dopo l'altra nascono come funghi piccole emittenti di quartiere, ognuna con le proprie risorse tecniche umane e creative.
Il sito www.telestreet.it sarà oggi luogo di riconoscimento e di scambio di ogni tv di strada e domani luogo di coordinamento e di organizzazione di Telestreet, canale satellitare legale che raccoglierà le energie, la creatività e la cultura di tutte le tv di strada che vorranno "gemellarsi" sincronizzando il loro lavoro su un solo segnale nazionale/europeo.
A mano a mano che le piccole tv di quartiere verranno chiuse rinasceranno sul canale satellitare Telestreet . Una redazione plurale coordinerà la scelta dei materiali prodotti da mettere in onda, incentiverà idee, approfondimenti, proposte interessanti, sarà garante degli obbiettivi e dello stile di telestreet, oltre che della sua natura politico-culturale democratica aperta ad uno scenario di tipo maggioritario.

orfeo

TELESTREET CANALE 51

Libertà dal monopolio, Libertà dal liberismo che produce monopolio

Il 4 dicembre del 1974 una sentenza della Corte Costituzionale sancì la incostituzionalità del monopolio dell'etere, che allora era nelle mani dello stato italiano. Fu il principio di un processo che in breve portò alla proliferazione di radio libere su tutto il territorio nazionale. Fu anche il principio di un altro processo, di segno sociale e culturale del tutto diverso: la creazione di alcune televisioni commerciali, la espansione del mercato pubblicitario integrato con le televisioni commerciali.
Nel 1976 molti pensarono che le radio libere erano pericolose perché rischiavano di aprire la strada a un dominio neo-capitalistico dell'etere. Ciò che in effetti si verificò. Ma quella tendenza non poteva essere fermata, occorreva accettare la battaglia sul terreno della comunicazione, occorreva partire dalla liberalizzazione dell'etere per concepirlo finalmente come un campo di azione, di confronto e di battaglia.
Oggi, dopo ventisette anni quella sentenza della Corte costituzionale acquista nuovamente attualità. Infatti noi ci troviamo di nuovo in una situazione di monopolio. Si tratta di un monopolio del tutto diverso da quello che dominava il sistema radiotelevisivo fino al 1974. Si tratta di un monopolio che ha caratteri misti, perché unisce sotto il medesimo comando televisioni private e un bene pubblico come la RAI. In sostanza si tratta di un monopolio di tipo neo-autoritario.
La tendenza verso il dominio monopolistico non è un fenomeno solo italiano. Da venticinque anni le politiche liberiste creano condizioni di devastazione sociale e di concentrazione del potere economico e politico.

Devastazione del sistema pubblico, privatizzazione della scuola, flessibilizzazione selvaggia del lavoro dipendente, distruzione delle condizioni della vita civile. Questo è il programma che il gruppo dirigente liberista persegue nel mondo da venticinque anni.
Il risultato è sotto i nostri occhi: finite le illusioni ora si delinea una prospettiva di recessione e di guerra diffusa.

Nel sistema comunicativo il programma liberista va in direzione della concentrazione e del controllo centralizzato.
Altro che libertà del mercato. Pochi grandi gruppi hanno cancellato la democrazia economica e politica abolendo di fatto il pluralismo della comunicazione.
Questa tendenza potrà essere fermata solo da un'azione consapevole dei lavoratori della comunicazione.

Oggi come a metà degli anni '70, in nome della democrazia, occorre favorire e praticare la proliferazione di emittenti televisive che si rendano capaci di eludere, e presto abbattere il monopolio informale che si è determinato.

La legge Mammì (votata nel corso degli anni 80, quando si stava perfezionando il disegno neo-mafioso che ha portato alla restaurazione del monopolio sull'etere) vieta e punisce il possesso di strumenti per la comunicazione televisiva. E' necessario impugnare queste norme in nome della sentenza del 1974 e in nome della Costituzione italiana che prevede, all'articolo 21, la libertà e il pluralismo dell'informazione come principio basilare della democrazia.

Dopo la televisione la banda larga e le produzioni video indipendenti.

In un libro del 1994 dal titolo *Life after television* George Gilder delineava una possibilità che oggi sta diventando realizzabile: quella della integrazione tra la banda larga e la televisione.
Il punto di partenza del ragionamento di Gilder era costituito da una previsione di ordine tecnologico: la diffusione della banda larga grazie alla fibra ottica.
Oggi la fibra ottica è così diffusa che si calcola (sono dati del Financial Times di settembre 2001) che solo il 2.8% delle potenzialità della banda larga siano effettivamente utilizzate.
Grazie all'aumento di capacità e di conduzione di questa infrastruttura è oggi possibile cominciare a ragionare su una integrazione tra la rete telematica e la produzione e diffusione di video, oltre l'orizzonte di quello che abbiamo conosciuto come sistema televisivo.

La televisione è sempre stato un sistema comunicativo centralistico. Il modello di relazione tra emittente e riceventi è sempre stato assolutamente unidirezionale con un effetto passivizzante sui riceventi-telespettatori. Inoltre i costi di produzione della produzione televisiva hanno sempre impedito un accesso di operatori che non dispongono di enormi capitali da investire e che non sono in grado di coalizzare ingenti quote di pubblicità. E' sempre stato così. Ma oggi questo non è più vero.
I mezzi di produzione visiva sono diventati accessibili: una telecamera digitale ha un costo facilmente abbordabile per un collettivo, per un centro sociale, per un artista o un gruppo di artisti indipendenti.
Inoltre la digitalizzazione delle macchine di produzione visiva rende possibile un'immediata integrazione della produzione visiva dentro la rete Internet.
Fino ad ora il *videostreaming* ha mosso solamente i suoi primi passi. Grazie alla disponibilità crescente di banda larga sta diventando possibile far circolare sulla rete Internet grandi quantità di videostreaming. Si possono creare banche di dati visivi, veri e propri jukebox accessibili sia da parte degli internauti (che rimangono per il momento una minoranza esigua della popolazione mondiale), sia da parte di piccole emittenti televisive che potranno trasmettere dalla rete allo schermo dell'elettrodomestico televisivo.
Si delinea la possibilità di una inedita integrazione tra dispositivo di rete e ricombinazione di frammenti di produzione visiva.